Parrocchia di S. Maria a Quarto
http://www.parrocchiasantamariaquarto.it

l'incontro per celebrare

il Giovedì santo (messa in cena domini) **colore biancp**

Lavare i piedi, spezzare il pane, bere il vino

Queste tre azioni sono indissolubilmente legate tra loro. Esse, più che dei valori, evocano Cristo che si fa per noi via, verità e vita. Oggi con questi gesti si fa memoria di Gesù che c'insegna a essere servi anziché padroni. E' l'amore che spinge il Cristo a sporcarsi le mani, cinto di un grembiule, e a stendere le braccia sulla croce proponendosi, così, come esempio.

RITI D'INTRODUZIONE

Antifona

cf. Gal 6,14

Non ci sia per noi altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo. Egli è nostra salvezza, vita e risurrezione; per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati.

Accoglienza

P. *Oggi Gesù ha voluto celebrare l'Ultima cena con i suoi prima di andare incontro alla morte. Egli è disposto a farsi servo, quando il sacrificio di sé è l'unico modo di donare l'amore perché tutti possano ricevere la vita di Dio.*

Saluto del presidente

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
A. *Amen.*

P. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.
A. *E con il tuo spirito.*

Atto penitenziale

P. Il gesto che Gesù ha compiuto quella sera ci spiazza. Ci mette davanti al nostro orgoglio, alla nostra voglia di prevalere e di imporci.

(breve pausa di silenzio)

P. Signore Gesù, continuo a distribuire giudizi dall'alto e nulla resiste alla mia critica. Rendimi benevolo! *Kýrie, eléison!*
A. *Kýrie, eléison!*

P. Cristo Gesù, sono sempre pronto a reagire in modo violento, a rispondere gridando. Donami la tua dolcezza! *Christe, eléison!*
A. *Christe, eléison!*

P. Signore Gesù, sono capace di rovinare ogni cosa, anche i momenti belli che mi vengono offerti. Insegnami a sorridere e a consolare! *Kýrie, eléison!*
A. *Kýrie, eléison!*

P. O Padre, la tua parola di misericordia guarisca le nostre ferite e faccia nascere in noi il desiderio di ascoltare, di sostenere e di accompagnare il nostro prossimo. Tu sei la nostra pace per i secoli dei secoli.
A. *Amen.*

(Si dice il Gloria. Durante il canto dell'inno, si suonano le campane. Terminato il canto, non si suoneranno più fino alla Veglia pasquale. Inoltre, durante questo stesso tempo, l'organo o altri strumenti musicali possono essere utilizzati soltanto per sostenere il canto.)

Colletta

O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo.
A. *Amen.*

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura

Es 12,1-8.11-1

C. *La Pasqua è il passaggio dalla schiavitù alla libertà, grazie all'intervento di Dio. È il memoriale che di anno in anno rinnova la vita di Israele attraverso il rito antico.*

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: «Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne.
Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo

mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!
In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto.
Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne"».
Parola di Dio.
A. Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale *Dal Sal 115 (116)*

C. Celebrare l'eucaristia significa far nostro il rendimento di grazie del salmista. Dio ha liberato il suo Figlio dalla morte. E così farà con ognuno di noi.

Rit. Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene. **Rit.**

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo. **Rit.**

Seconda lettura *1Cor 11,23-26*

C. La Cena del Signore ci mette in relazione con la sua morte e ci fa sperimentare la sua risurrezione. La nuova Alleanza diventa realtà concreta per ognuno di noi.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».
Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».
Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.
Parola di Dio.
A. Rendiamo grazie a Dio.

Canto al vangelo *Gv 13,34*

Gloria e lode e onore a te, Cristo Signore!

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Gloria e lode e onore a te, Cristo Signore!

Vangelo *Gv 13,1-15*

C. Con il suo gesto Gesù sorprende gli apostoli e provoca ognuno di noi. Siamo disposti, come lui, ad essere servi e non padroni, a prendere su di noi anche le incombenze più umili?
Durante la lettura del Vangelo il presidente laverà i piedi ad alcuni fratelli della nostra comunità. Non è un gesto di folclore, né una ricostruzione storica, ma l'attualizzazione di un gesto che anche oggi dispiega tutta la sua forza e la sua efficacia di salvezza perché compiuto da Gesù nell'Ultima Cena. Nell'amare e servire come ha fatto lui c'è il segreto di una civiltà nuova.

✠ Dal vangelo secondo Giovanni

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.
Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti *(il celebrante si toglie la casula)*, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita *(il celebrante si cinge la vita con un asciugamano)*. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto *(il celebrante inizia a lavare i piedi dei discepoli)*.
Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e

voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».
Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti *(il celebrante ritorna all'altare, riprende le sue vesti e si lava le mani)*, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».- Parola del Signore.
A. *Lode a te, o* Cristo.

In questa Messa si omette il Credo.

Preghiera dei fedeli

P. Per amore, il tuo Figlio, Gesù, si è fatto nostro servo. Ha spezzato la sua vita come un pane buono e ci ha aperto la via della fraternità e della condivisione. Solidali con tutti gli uomini e le donne di questo tempo, noi ci rivolgiamo a te e ti diciamo: *Venga il tuo Regno, Signore!*

L. *Venga il tuo Regno nelle chiese, trasformate in luoghi autentici di accoglienza e di fraternità, ove i poveri e i piccoli trovano un sostegno cordiale. Preghiamo.*

L. *Venga il tuo Regno per tutti i migranti, costretti ad abbandonare il loro Paese a causa della guerra, della violazione dei diritti dell'uomo e della miseria. I cristiani si facciano promotori di giustizia e di equità. Preghiamo.*

L. *Venga il tuo Regno per i profeti che denunciano i privilegi e le sopraffazioni. Riaccendi nelle coscienze la certezza di un mondo nuovo, libero da cattiverie e da violenza. Preghiamo.*

L. *Venga il tuo Regno per chi si trova attualmente senza lavoro e non può contare sull'aiuto di persone amiche. Preghiamo.*

L. *Venga il tuo Regno per tutti gli operatori pastorali che rendono viva la nostra parrocchia. Ognuno faccia la sua parte con gioia, senza voler prevalere o imporsi sugli altri. Preghiamo.*

P. O Dio, non ti chiediamo di risparmiarci la fatica e la sofferenza, i momenti oscuri e i sacrifici necessari. Non lasciarci mancare, però, la pazienza, la delicatezza e la compassione che vengono dallo Spirito. Egli, nostro fuoco ardente, vive con te per i secoli dei secoli.
A. *Amen.*

LITURGIA EUCARISTICA

Processione offertoriale

C. *Ora saranno portati all'altare:*
- *il pane e il vino che diventeranno il corpo e il sangue di Gesù;*
- *gli oli, consacrati stamani dal Vescovo nella Cattedrale, che sono il segno visibile dei sacramenti per la nostra salvezza;*
- *alcuni dolci, biscotti, alimenti e offerte da consegnare alla "Caritas parrocchiale" per non dimenticarci l'importanza degli ultimi nella nostra comunità.*

Preghiera sulle offerte

Concedi a noi tuoi fedeli, o Padre, di partecipare con viva fede ai santi misteri, poiché, ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio, si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.
A. *Amen.*

Prefazio della SS. Eucaristia I

l'Eucaristia memoriale del sacrificio di Cristo Passione redentrice del Signore

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente e misericordioso, per Cristo nostro Signore.
Sacerdote vero ed eterno, egli istituì il rito del sacrificio perenne; a te per primo si offrì vittima di salvezza, e comandò a noi di perpetuare l'offerta in sua memoria. Il suo corpo per noi immolato è nostro cibo e ci dà forza, il suo sangue per noi versato è la bevanda che ci redime da ogni colpa.
Per questo mistero del tuo amore, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo con gioia l'inno della tua lode: Santo, Santo, Santo il Signore...

Al Padre nostro

P. Gesù ha donato la sua vita per rivelarci l'amore del Padre. Nel suo Spirito, che abita i nostri cuori, osiamo dire: *Padre nostro…*

Al dono della pace

P. Abbassarsi, disarmarsi, servire: ecco gli atteggiamenti che Gesù ci suggerisce. Ecco la strada che conduce a una pace sicura.

Antifona alla comunione

Cf. 1Cor 11,24-25

«Questo è il mio Corpo, che è per voi; questo calice è la nuova alleanza nel mio Sangue», dice il Signore. «Ogni volta che ne mangiate e ne bevete, fate questo in memoria di me».
Terminata la distribuzione della comunione, si lascia sull'altare la pisside con le particole per la comunione del giorno seguente; la Messa si conclude con l'orazione dopo la comunione.

Preghiera dopo la comunione

Padre onnipotente, che nella vita terrena ci nutri alla Cena del tuo Figlio, accoglici come tuoi commensali al banchetto glorioso del cielo. Per Cristo nostro Signore.
A. *Amen.*

REPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

(Dopo che il celebrante ha incensato per tre volte il Santissimo Sacramento, si forma una processione che, cantando, si dirige verso la cappella della reposizione. Il celebrante incensa di nuovo il Santissimo Sacramento e, al canto del Tantum ergo, lo ripone nel tabernacolo.)

C. *Questa celebrazione si chiude con un breve cammino che accompagna il Signore nel giardino del Getsemani. Il silenzio di quella notte è anche il nostro. La preghiera di Gesù insieme agli apostoli è anche la nostra davanti all'eucaristia che riponiamo in un luogo diverso dal tabernacolo fino alla Veglia pasquale. Inizia il santo Triduo della morte, sepoltura e risurrezione del Signore. Una breve processione, un canto eucaristico, il profumo dell'incenso e poi la spogliazione dell'altare e il silenzio terminano la nostra liturgia.*

SPOGLIAZIONE DELL'ALTARE

C. *Dopo la reposizione, l'altare maggiore sarà spogliato delle tovaglie. Anticamente sia la spogliazione dell'altare che la traslazione del SS. Sacramento erano fatte ogni giorno come quando, dopo aver cenato, si ripongono i cibi avanzati e si ripiegano le tovaglie.*

Oggi questa celebrazione ci introduce nel clima del venerdì santo; infatti, l'altare rappresenta il Cristo e la sua spogliazione ci ricorda il compimento della profezia: «Si divisero tra di loro le mie vesti e tirarono a sorte la mia tunica».